

# La Sicilia tutta d'un fiato e a 20 all'ora

di Ivan Bellanca

*Ho un amico che si chiama Totò. Che non è di quelli che conosco da tempo o da una vita. Che non frequento come si fa con le comitive del sabato, per una bevuta o per una sgambata. Lui è Totò, che diventa tuo amico se entri nel suo spirito del ciclista che è o che è stato, amante della Sicilia, quella bella e di valore. La Sicilia che assapori nell'incedere lento di due ruote sottili, qualche chilo di ferro (una volta) e due pedali.*

*Totò è il volto e l'anima di una cosa bella, di un modo speciale di unire le contraddizioni spericolate di una terra infame allo spirito autentico della bicicletta. Per Totò la bicicletta è due ruote sottili, qualche chilo di ferro e due pedali, lo strumento per cogliere bellezza, fatica, severità. Con la bicicletta Totò più di vent'anni fa sognò di far conoscere la Sicilia che bacia il mare, che si fa accarezzare ma anche torturare dal vento, come ogni isola che si rispetti. L'avrebbe fatta conoscere ai siciliani stessi ma anche agli accumulatori seriali di km in sella provenienti da tutt'Italia e oltre.*

*Perché la Sicilia non si può raccontare sempre e soltanto per stereotipi, col suono del maranzano in sottofondo, le donne vestite a nero e la malandrineria. Totò ci regala un anno si e uno no una Sicilia che non si vuole fermare, tranne che nelle immagini che ti si imprimono nella retina e si condensano in poco meno di 75 ore passate quasi tutte in sella. E' la sua No Stop che diventa la tua, la mia, la nostra No Stop non appena la completi (se la completi). E' la sfida alla resistenza del fisico nella sua trasfigurazione più completa: per apprendere appieno le suggestioni di quest'isola devi soffrire, devi meritartele, farle tue, trasferirle ad altri con parsimonia ma con pienezza. Di animo e di corpo.*

*Conoscevo quasi tutta la Sicilia che ho ripercorso in questi mille e più chilometri, ma non a 20 all'ora e nemmeno in così poco tempo. L'ho fatta in auto, in moto, per lavoro e per piacere, ma mai tutta in bici, mai tutta in una volta. E quando sei ad un capo dell'isola, la mente va già all'altro capo, mentre il corpo ti chiede pietà. Che sei ormai grande, che certe cose non si fanno e non vanno bene.*

*Quando non ti chiedi perché sei lì, così lontano da casa e soffri insieme alle tue ginocchia, al tuo sedere, alle tue spalle indolenzite, pensi già allo scherno dei tuoi amici che non comprendono.*

*Ma come? Mille chilometri in bici in tre giorni? Perché?*

*Così scorrono i pensieri mentre la Sicilia No Stop sta lentamente entrando in te. Bellezza e sorriso, dolore e sofferenza. L'essenza dei contrasti che si chiamano Sicilia, terra dell'agrodolce, dell'arancia con le acciughe. Dell'orgia dei sensi e delle buche assassine sull'asfalto.*

*Se i colori sulla tavola sono milioni, la Sicilia ne ha uno in più.*

*Non c'è strada che non racconti qualcosa, soprattutto se la fai con l'aria costantemente addosso e a quella velocità. Se le zone industriali sono la beffa e l'insulto ad una terra che avrebbe meritato tutt'altra sorte, il passaggio tra le saline di Marsala, la punta di Capo Passero, il giro di Messina, le calette di Gioiosa Marea, la salitella di Tindari, i vasi sulla ringhiera a mare di Acireale, la Scala dei Turchi al tramonto sono le ricompense. Vedi tutto questo in una volta e hai fatto il pieno per due anni.*

*Totò tutto questo lo sa, sorride prima ancora che possa farlo tu all'arrivo, stanco ma felice di poter dire di esserci stato. Su due ruote sottili, qualche chilo di ferro e due pedali.*